

## Senza diritti

**Sara rugbista: «Sempre in campo senza contratto»**

«Ci alleniamo due volte al giorno. Quest'anno partecipiamo al Sei Nazioni, ai mondiali, agli Europei e siamo all'estero per mesi. Senza un contratto e senza diritti. Inizio a chiedermi come farò dopo ad entrare nel mondo del lavoro».

Sara Pettinelli, 27 anni, nazionale italiana di rugby

## Paola maratoneta: «Premi dimezzati, stessa distanza»

«Discriminazione significa anche premi diversi a fine gara. Lo scorso anno, alla Maratona Internazionale del lago di Garda, il premio per il vincitore della categoria uomini era di 3000 euro, contro i 1500 della categoria donne. La distanza percorsa da atlete e atleti, però, era identica».

Paola Sanna, 31 anni, campionessa italiana maratona 100 km

## Angela cestista: «Incinta ho risarcito il mio club»

«Per 14 anni, sono andata avanti a scritte private tra me e le società di basket, facendo impazzire il mio commercialista. Una delle tante prevedeva che se fossi rimasta incinta, avrei dovuto risarcire di tasca mia la società durante i mesi di inattività».

Angela Adamoli, 36 anni, ex nazionale di basket, medaglia d'argento Europei 1995

## I dati: più rosa che azzurro

Una donna su tre fa pratica

**28** federazioni su 45 hanno accettato di rispondere al questionario Swg sulla condizione delle donne nello sport

**39** per cento delle donne fa sport contro il 27% degli uomini: la pratica sportiva è più diffusa tra le donne

**88** donne su cento iscritti nella ginnastica, la federazione più rosa in assoluto, seguita pallavolo (74%) e danza sportiva (56%)

**42** donne su 100 fanno uso di integratori, tra gli uomini la percentuale è di 45 su 100

**5** anni fino ai 10 è l'età in cui al nord le ragazze cominciano la pratica sportiva, al sud l'età sale tra i 10 i 15 anni

dia forestale, spiega: «Sono fortunata. Faccio parte di un gruppo sportivo di un corpo militare e questo mi dà sicurezza. Mi consente, ad esempio, a 38 anni, di continuare a tirare di scherma senza avere paura del mio futuro professionale. Molte atlete giovani, invece, a 25-26 anni si cominciano a chiedere se è meglio cercarsi un lavoro vero». Un lavoro vero significa qualcosa di diverso dal sub-preariato che vede lo stipendio medio delle atlete oscillare tra i 300 e i 600 euro al mese. È da lì che viene quell'insicurezza denunciata da Antonella Bellutti, 40 anni, di cui venticinque a saltare da uno sport all'altro. Prima promessa dell'atletica nazionale, dove ha detenuto per quattordici anni consecutivi il record nazionale juniores dei 100 a ostacoli. Poi un infortunio e il passaggio al ciclismo su pista, con due record del mondo e due ori olimpici consecutivi, ad Atlanta e a Sidney. Antonella racconta che a quei tempi si

## Antonella-Stakanov

«Ero più fuori casa di un top manager, ma guadagnavo due lire»

allenava 250 giorni all'anno. «Ero più ore fuori casa io che un top manager. Peccato che guadagnassi due lire», dice con un sorriso amaro. È riuscita a diventare direttore tecnico della nazionale maschile, dopo. Ma, racconta, è rimasta per mesi senza contratto e si è dimessa. È passata al basket, come preparatrice atletica, ma senza contratto né stipendio anche lì. E ha lasciato ancora. Oggi insegna nel liceo sportivo di Bolzano, quello in cui ha preso la maturità Tania Cagnotto. «Ho avuto tante crisi, nella mia carriera. Cocenti. Lo sportivo nell'immaginario collettivo è una persona fortunata e invece, nella realtà, lo sport è un mondo senza tutele. Mancano diritti elementari, soprattutto per noi donne. Se non si mette mano alla legge 91 rischiamo di diventare un'officina di disadattati». Luisa Rizzitelli, infaticabile animatrice dell'associazione Assist, quindici anni nella pallavolo, insiste su questo punto: «Dov'è finita la Commissione di riforma della legge 91 promossa dal precedente Governo?», chiede. E promette: «Continueremo a batterci insieme alle atlete per una nuova stagione di diritti». ♦

IL LINK

IL SITO DEL'EX OLIMPIONICA  
www.antonellabellutti.it

# Fiorentina, il sogno sfuma

## Il Leone passa a Firenze ora a rischio anche l'Uefa

**FRANCESCO SANGERMANO**

FIRENZE  
fsangermano@unita.it

<b>FIorentina</b>	<b>1</b>
<b>Lione</b>	<b>2</b>

Il sogno è finito. L'aveva rincorso, raggiunto e visto svanire per due anni di fila. Poi, al terzo tentativo se l'era preso. Ma il cammino della Fiorentina in Champions League s'è chiuso ieri sera, in una gelida notte toscana. La parola fine all'avventura gliel'ha messa la sconfitta 2-1, in casa, col Leone. Avanti andranno i francesi e il Bayern di Toni. I viola si giocheranno invece terzo posto e passaggio alla Coppa Uefa in una nuova notte gelida, tra due settimane, a Bucarest in casa della Steaua. La partita della speranza, come l'aveva definita Prandelli, è durata di fatto meno di mezz'ora. Giacché dopo 27 minuti il Leone era già avanti di due gol. Al 15', in un'azione forse viziata da un fuorigioco di Benzema, l'attaccante francese ha centrato dal fondo e Makoun non ha avuto difficoltà a battere Frey. Al

solito, una volta sotto, i viola hanno sbandato. Un peccato che, al cospetto dei pluricampioni francesi, è risultato ferale. Prima Juninho ha fatto tremare la traversa con una incredibile punizione da 35 metri. Quindi, proprio al 27', Montolivo ha perso palla a centrocampo, Juninho ha ispirato la corsa di Benzema che con un gran tiro da fuori sul palo opposto ha fulminato Frey. Nonostante il doppio ko la Fiorentina ha comunque provato la reazione. E in chiusura di tempo ha riaperto la partita: prima Mutu ha colpito di testa il palo, quindi Gila, su cross di Santana, ha incornato in maniera imparabile. Ne è conseguito un secondo tempo in cui i viola si son buttati all'assalto. E se il Leone ha sfiorato il tris (48') con una nuova traversa di Juninho su punizione e una di Ederon (86'), Kuzmanovic (68') s'è visto il suo tiro deviato sul palo. A sfondare ci hanno provato tutti. Montolivo, Mutu, Gila. Ora da fuori, ora in mischia. Niente da fare. La corsa viola in Champions finiva qui. Con l'orgoglio d'averci provato, ma portando con sé tanti, troppi rimpianti. ♦

# La Juve si scalda nel gelo

## Un solo punto in Russia avvicina il primo posto

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

<b>ZENIT</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>

Missione compiuta. La Juve cercava un pareggio per mettere praticamente al sicuro il primato del girone e pareggio è stato per 0-0. A San Pietroburgo, su un campo in buone condizioni nonostante la neve e il freddo polare, la formazione di Ranieri ha tenuto a bada la voglia di vincere dello Zenit, che cercava l'impresa per restare in scia al Real nella corsa al secondo posto. La partita si è giocata regolarmente dopo essere stata a rischio rinvio per alcune ore, visto che in mattinata era esplosa una bomba in un taxi vicino alla metropolitana,

provocando la morte di tre persone e facendo temere il rischio attentato. I russi dello Zenit, che a settembre avevano messo a lungo in difficoltà Nedved e compagni nella prima sfida del gruppo H, ha tenuto maggiormente il possesso di palla, si sono visti annullare un gol per (un millimetrico) fuorigioco e hanno centrato un legno con Pogrebnyak, ma le cose migliori le ha fatte vedere la Juve, che di legni ne ha colti due con Mellberg e Iaquina, mentre solo le parate di Malafeev hanno negato a Del Piero la gioia della rete numero 250 in bianconero. Dopo la sconfitta contro l'Inter, Ranieri ha dimostrato di non snobbare la Champions, malgrado la qualificazione certa, schierando quasi tutti i migliori incluso Camoranesi. Tra due settimane col Bate, sarà un allenamento. ♦